
CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA
XI LEGISLATURA

III COMMISSIONE CONSILIARE
“Sanità e Politiche sociali”

Audizione del 3 giugno 2020

Audizione n. 25/2020

Audizione con il Responsabile del gruppo di lavoro tecnico per la difesa dell’Ospedale Morelli.

Partecipano all’audizione:

Dott. Giuliano Pradella	Coordinatore del Comitato Tecnico Scientifico
Dott. Pietro Del Simone	Presidente del Comitato Tecnico Scientifico
Dott. Luigi Grassi	Membro del Comitato Tecnico Scientifico

Sono presenti i membri della Commissione III:

Presidente MONTI Emanuele	(Lega-Lega Lombarda Salvini)
---------------------------	------------------------------

Componenti:

ASTUTI Samuele	(Partito Democratico della Lombardia)
BAFFI Patrizia	(Gruppo Misto)
BORGHETTI Carlo	(Partito Democratico della Lombardia)
CAPPELLARI Alessandra	(Lega – Lega Lombarda Salvini)
CARRETTA Nicolò	(Lombardi Civici Europeisti)
CARZERI Claudia	(Forza Italia Berlusconi per Fontana)
FUMAGALLI Marco	(Movimento 5 Stelle)

GHIROLDI Francesco Paolo	(Lega-Lega Lombarda Salvini)
GIRELLI Gian Antonio	(Partito Democratico della Lombardia)
INVERNIZZI Ruggero	(Forza Italia Berlusconi per Fontana)
LUCENTE Franco	(Fratelli d'Italia)
MAMMI' Consolato	(Movimento 5 Stelle)
MAZZOLENI Monica	(Lega- Lega Lombarda Salvini)
PASE Riccardo	(Lega-Lega Lombarda Salvini)
PICCIRILLO Luigi	(Movimento 5 Stelle)
PRAVETTONI Selene	(Lega -Lega Lombarda Salvini)
ROZZA Carmela	(Partito Democratico della Lombardia)
SPELZINI Gigliola	(Lega –Lega Lombarda Salvini)

Partecipa altresì all'audizione:

PEDRAZZI Simona	(Lega- Lega Lombarda Salvini)
-----------------	-------------------------------

Alle ore 10.35 il Presidente MONTI dà inizio alla seduta, che termina alle ore 11.25.

Gli interventi sono riportati nell'allegata trascrizione integrale.

Presidente MONTI

Vedo collegati alcuni Consiglieri regionali, vedo Pradella, Del Simone e Luigi Grassi, quindi darei sostanzialmente avvio all'audizione.

Consigliere INVERNIZZI

Ci sono anch'io, Presidente, Invernizzi.

Presidente MONTI

Sì, sì. Ciao, Ruggero. Ti vediamo, ti vediamo.

A questo punto darei inizio all'audizione. Mi scuso, ma dovrò partecipare un po' a gettone perché sono qui con il Presidente Fontana in una riunione d'emergenza che è stata fatta all'ultimo secondo, quindi chiedo alla Consigliera Pedrazzi e al Consigliere Borghetti, che erano anche un po' tra i richiedenti, soprattutto la Consigliera Pedrazzi che ha fatto richiesta formale per l'audizione, di supportare gli interventi.

Abbiamo gli interventi dei tre soggetti auditi: Giuliano Pradella, coordinatore del gruppo di lavoro tecnico scientifico del Comitato sanità di montagna dell'Ospedale Morelli, dottor Pietro Del Simone, coordinatore Comitato sanità di montagna e dottor Luigi Grassi, Comitato sanità di montagna dell'Ospedale Morelli. Abbiamo non un tempo risicato, 40 minuti, per affrontare la cosa, quindi dieci minuti a testa. Chiedo poi alla Consigliera Pedrazzi e al Consigliere Borghetti di aiutarmi a tenere i tempi in questa modalità.

Con questo do subito la parola al dottor Pradella, così da iniziare la sua esposizione e

poi agli altri auditi e ai Consiglieri per eventuali dubbi e domande e confronto. Prego dottor Pradella, prenda pure la parola. Si sente malissimo, sentiamo un rumore. Chiudete i microfoni per cortesia. Dottor Pradella, può prendere la parola. La vediamo, ma non la sentiamo. Deve cliccare il tasto a forma di microfono rosso per farlo diventare senza colore, in questo modo la sentiamo.

Dott. PRADELLA

Mi sentite?

Presidente MONTI

Ora sì. Prego, a lei la parola.

Dott. PRADELLA

Io sono il coordinatore del Comitato tecnico scientifico che ha elaborato dei documenti in considerazione della situazione del Morelli. Noi siamo in una provincia estremamente interessante che vanta una notevole storia nel campo dell'emergenza-urgenza, tant'è vero che è stata quella che ha sperimentato l'elisoccorso ai tempi e successivamente il primo 118 lombardo. Oggi si trova in una situazione di grave preoccupazione, perché l'Ospedale Morelli è stato oggetto di un intervento nel mese di ottobre che mira al suo depotenziamento. Questo documento è stato elaborato fittiziamente da parte del Politecnico di Milano. In realtà il Politecnico di Milano ha fatto soltanto da supporto formale. La parte che riguarda l'aspetto riorganizzativo della sanità valtellinese è stato poi compilato dal direttore generale, dottor Saporito, che nel frattempo era diventato il direttore generale dell'Azienda ospedaliera della Valtellina e della Valchiavenna.

Questo documento in realtà, di fatto, non contiene alcun elemento serio di pianificazione, ma contiene semplicemente, in coda a un documento abbastanza corposo, ma fatto da documenti in maniera poco puntuale, quattro paginette scarse di appunti che non costituiscono assolutamente un piano. Sulla base di questo documento il dottor Saporito, sulla base anche dell'appoggio dato dall'Assessore alla montagna, ha portato avanti un discorso immotivato, privo di supporti tecnici, al quale abbiamo iniziato in maniera decisa a contrapporci, tant'è vero che abbiamo elaborato un primo documento che è stato presentato a fine anno; è stato presentato anche alle autorità regionali e vede un piano di riorganizzazione per tutti i presidi ospedalieri, compresi quelli al di fuori della provincia di Sondrio che erano stati dal dottor Saporito e dal Politecnico dimenticati. Teniamo presente che l'ATS della Montagna non comprende soltanto la provincia di Sondrio, ma anche il territorio dell'Alto Lago e dell'Alta Val Camonica con sette presidi. Il dottor Saporito ha preso in considerazione soltanto i presidi provinciali, portando così a una visione assolutamente distorta.

Il presidio di Sondalo da questo documento viene fortemente penalizzato, non

soltanto nel dipartimento d'emergenza che è esistente su questo presidio con ottimi risultati da decenni, ma anche con un depotenziamento dell'unità operativa spinale, che è stata oggetto fra l'altro recentemente di un intervento regionale. Successivamente è arrivato l'episodio Covid. Durante questo episodio la direzione dell'ASST ha sospeso le attività e le attività di urgenza da Sondalo sono state integralmente portate a Sondrio, in via provvisoria. Noi abbiamo l'impressione che questo trasferimento diventi una cosa definitiva e questo porti a penalizzare in maniera assoluta l'Alta Valle. Teniamo presente che l'Alta Valle è la vera montagna a cui l'Assessore Sertori dovrebbe tenere. L'ospedale del Sondalo è il vero presidio della montagna che insiste su un territorio estremamente complesso dal punto di vista sportivo, turistico e viabilistico. Pensiamo allo Stelvio, alla Valfurva, dove la viabilità è messa in difficoltà da continui eventi franosi. Pensiamo all'inversione con la neve. Abbiamo tempi di percorrenza medi di circa due ore che possono peggiorare in qualsiasi eventualità. Portare i servizi di emergenza e i servizi ordinari di tipo medico-chirurgico al presidio di Sondrio significa allungare i tempi di oltre un'ora. Questo non è assolutamente sostenibile e costituisce un intervento rischioso per l'incolumità della popolazione che insiste su questi territori, per cui noi abbiamo elaborato un documento che porta a far coesistere a Sondalo l'attività Covid, sulla quale Sondalo ha dato un ottimo risultato e dispone di enormi spazi per la coesistenza, condizionata però al ripristino immediato di tutte le attività che sono state trasferite temporaneamente a Sondrio. Su questo abbiamo scritto un documento che è stato già diffuso a tutte le autorità. Tra l'altro chi ne volesse una copia, chi non lo dovesse conoscere, siamo disponibili a distribuirlo; basta mettersi in comunicazione con il Consigliere Pedrazzi. Con questo io ho esaurito la mia parte e passerei la parola al Presidente del Comitato di sostegno del Morelli Del Simone.

Dott. DEL SIMONE

Grazie, Giuliano. Buongiorno a tutti. Un ringraziamento particolare al Consigliere Pedrazzi per averci dato questa possibilità di ascolto e naturalmente a tutti i componenti della Commissione, un vivo ringraziamento anche a loro. Devo dire che il tema è particolarmente interessante e, come sottolineato da Giuliano, sentito sul territorio e di cui, come ha anticipato lui, conoscete un po' anche i temi, soprattutto in relazione alla mozione che è stata votata all'unanimità a sostegno dell'unità spinale, che è una tra le migliori a livello nazionale. Io rappresento il Comitato di difesa della sanità di montagna, unitamente a Luigi Grassi. È un Comitato che nasce cinque o sei anni fa, quando una scelta della Direzione generale di allora di sdoppiare la neurochirurgia con un'unità a Sondalo e un'altra a Sondrio è stato un errore strategico dal punto di vista gestionale. Questo lo sostiene e lo ha sostenuto un primario di neurochirurgia che possiamo definire anche un padre della neurochirurgia italiana, il dottor Benericetti. Non è stata quindi una scelta ottimale, fuori addirittura dai disposti dei decreti ministeriali sulla sanità. La sua gestione nell'attività ha

dimostrato grossi limiti, compromettendo addirittura i risultati di intervento sugli ammalati. È un Comitato spontaneo composto da ex amministratori, sindaci, vice sindaci, assessori, consiglieri comunali, operatori sanitari ancora in servizio o in pensione e da numerosi cittadini della media e dell'alta Valle. È un Comitato, ci tengo a sottolinearlo, di persone serie, preparate, competenti in materia di sanità che si è posto e si pone con serietà e soprattutto con spirito costruttivo, senza demagogie e strumentalizzazioni politiche come spesso succede nei comitati, senza porre in cattiva luce i nostri colleghi. Questo Comitato ha al suo interno un comitato scientifico, che è stato coordinato da Pradella, che annovera nomi di altissimo rilievo professionale. Come ho detto prima, Eugenio Benericetti, Giorgio Besozzi, un fisiologo di fama internazionale, Giorgio Mosconi, un nostro ricercatore premiato negli Stati Uniti, il professor Livio Dei Cas, ordinario di cardiocirurgia dell'Università di Brescia, per citare qualcuno specifico; primari che hanno fatto la vita all'Ospedale di Sondalo, come Saverio Di Lorenzo, Angelo Landucci, il primario Spelzini. Abbiamo anche nel novero del nostro Comitato gli imprenditori del settore sanitario farmaceutico, dalla Baxter alla produzione di ozono qui a Tovo che è di Paolo Gobbi Frattini, che sono interessatissimi a un discorso di collegamento con l'Ospedale Morelli per il rapporto clinico che si può instaurare, quindi lo ritengono una grande potenzialità. Addirittura anche direttori generali che cito come Luigi D'Amora e Renato Pedrini, quindi un Comitato scientifico che sa quello che fa, sa quello che dice e che credo possa essere tenuto in considerazione proprio per lo spirito costruttivo nei due piani che ha elaborato. Consentitemi solo, per chi non la conosce, una brevissima storia del Morelli. Fu costruito per la tubercolosi negli anni del fascismo, realizzato in sei anni, con gli installatori più grandi d'Europa e diede risposte concrete su una patologia che a quel tempo, diciamo, era di una gravità notevole. Vanta tra l'altro un'architettura sanitaria anche in questo momento di grande attualità, è stato addirittura candidato come patrimonio dell'Unesco, quindi una struttura importante, una struttura di una valenza che non può essere soltanto locale, ma addirittura regionale, se non nazionale. Regione Lombardia negli anni '70, a TBC debellata, si convinse della possibilità di trasformare il Morelli in un ospedale di eccellenza nazionale e vinse la scommessa perché il direttore dell'azienda di allora, Luigi Mescia, ebbe delle grandi intuizioni e portò a Sondalo grandi specialità: la pneumologia, la fisiologia, l'unità spinale, la neurochirurgia, la toracica, l'urologia, l'ortopedia, la chirurgia del ginocchio, la chirurgia vascolare. È il primo ospedale che si dota di Tac e ha dei primari di livello nazionale e internazionale: Maggi, l'inventore dell'artroscopia, il professor Rizzi, un chirurgo toracico di un'esperienza infinita, Benericetti, Besozzi. A convalidare questo cito, con semplicità e senza presunzione, una recensione che nel 2003 fa Class, un'importante rivista specializzata sulle tematiche sanitarie. Il servizio di copertina dice che il Morelli rappresenta l'Italia per: "Qui sta Sondalo: in questo ospedale italiano, che persino l'America ci invidia, accade giorno per giorno la

rivoluzione della medicina di oggi”. Questa frase è quello che dice tutto su questo ospedale e che sintetizza il suo valore e le sue potenzialità ancora oggi. È inutile dire che ci sono state grandi collaborazioni in questa fase con le università, con le scuole di medicina che si sono consolidate nel tempo e che hanno forgiato infermieri, tecnici di radiologia e di fisioterapia. Proprio l’Ospedale Morelli e qui voglio citare Giuliano Pradella perché è il padre dell’allora 112 poi trasformato in 118, il primo in Italia per urgenza-emergenza, quindi un ospedale che è sempre stato all’avanguardia. Il Morelli comincia il suo declino quando il legislatore lo colloca nel contesto provinciale e lo assoggetta all’attività ospedaliera dell’unità di Valle. Da allora le varie direzioni generali, senza colpevolizzare, che si sono avvicendate alla guida degli ospedali non hanno mai avuto la capacità, la visione, la voglia, la possibilità di guardare alla potenzialità del Morelli e lo hanno pian piano abbandonato, ritenendolo addirittura un fonte di debiti, mal collocato e quindi quasi superfluo alla nostra realtà. Una realtà territoriale che però non è uguale a quella delle grandi città metropolitane o delle altre città della nostra regione con utenze diverse. È dislocata sul territorio e ciò dice tutto. Prima il dottor Pradella ha sottolineato le difficoltà delle distanze, della viabilità. Il numero delle presenze turistiche in Alta Valle ammonta, secondo i dati statistici della Camera di Commercio, a 2.800.000 persone all’anno che gravitano nell’area dei comuni dell’Alta Valle. Anche qui la risposta sanitaria per questo tipo di economia turistica è uno dei punti fondamentali dell’appeal che ha l’Alta Valle. Arrivo in un secondo anche all’importantissima realtà che sono le Olimpiadi. Nel documento del CIO il Morelli viene citato come l’ospedale di riferimento proprio in funzione dell’urgenza-emergenza, quindi il valore del Morelli credo che sia indiscutibile. Dicevo prima della visione dei vari direttori generali un po’ miope, tant’è che nel 2010 la Provincia di Sondrio con l’allora Presidente Massimo Sertori, l’attuale Assessore alla montagna, con l’Assessore alla sanità Giuliano Pradella e i Sindaci dell’Alta Valle, me compreso, aveva approvato un progetto di riorganizzazione del Morelli, proprio nelle vesti di potenziamento di tutte le specialità e del mantenimento della DEA di secondo livello, cosa che invece nell’azione di gestione è stata smentita e ha portato il Morelli sempre in una logica di depauperamento delle specialità, togliere la cardiologia, togliere il laboratorio. Quindi questo sistema che si conclude con quello che ha citato Giuliano Pradella, che è il documento del Politecnico è veramente insufficiente, mal concepito e mal costruito per dare una risposta sanitaria efficace ed efficiente per il territorio di montagna. Credo che l’emergenza Covid abbia dimostrato la valenza di grande ospedale e qui lo dobbiamo agli operatori, ai medici, agli infermieri, agli operatori sanitari tutti che veramente – non voglio fare demagogia – vanno definiti, come in tante parti d’Italia, soprattutto in Lombardia, degli eroi. La risposta più interessante sapete qual è stata? Che ha ricevuto 1.100.000 euro in donazione spontanee dai valtellinesi, quindi questo è un altro segnale, credo, di affetto, di riconoscenza della valenza di questo ospedale. Termino senza nessun tono polemico

o voglia di contestazione, però Regione Lombardia, anche nelle precedenti Amministrazioni, ha promesso sempre una sanità di montagna con risorse maggiori, un modello gestionale, che è importantissimo, diverso da quello delle altre realtà, costruito dal fondo con il contributo del territorio. Non è stato così, non è così. Ci state proponendo un modello che è inadeguato e ne pagano le conseguenze non solo i cittadini. È una realtà ben più ampia a livello economico, a livello turistico, che va rivista. Noi con il nostro documento del Comitato scientifico abbiamo contribuito, abbiamo collaborato e abbiamo proposto. L'invito che facciamo alla III Commissione è proprio quello di darci una mano, di capire e di orientare le scelte regionali verso una decisione giusta, vera e ottimale che la gente di montagna merita. Gliela dovete dare. Grazie.

Dott. GRASSI

Buongiorno, Presidente. Mi sentite? Posso intervenire? Buongiorno, signor Presidente. Buongiorno, Consiglieri regionali. Grazie per averci invitato. Saluto i colleghi del Comitato e il Comitato scientifico. Ringrazio anche il Consigliere Pedrazzi per aver reso possibile questo incontro. Per noi è assolutamente importantissimo poter dialogare in questo momento così particolare con voi della Commissione Sanità. Qualcuno di voi che frequenta il Consiglio regionale da tempo mi conoscerà, perché sono stato per dieci anni il Sindaco di Sondalo, per vent'anni ho fatto l'amministratore di quel Comune, comprese il Vice Sindaco. Per dieci anni ho fatto il Presidente della Conferenza dei sindaci e Vice Presidente, per cui mi è capitato spesso di frequentare l'aula della III Commissione. Con grande piacere oggi intervengo e ringrazio i Consiglieri regionali per l'interessamento, avvenuto soprattutto nelle ultime settimane con la mozione votata all'unanimità, presentata dai Consiglieri Uselli e Borghetti. Fondamentalmente la chiusura del mio intervento, dopo aver sentito il Presidente del Comitato scientifico che vi ha relazionato il nostro documento presentato a tutte le istituzioni, la storia e la genesi di questo Comitato che certamente non può essere paragonato a qualsiasi altro comitato cittadino, ma ha una struttura di competenza e di conoscenza dei temi sufficiente per suggerirvi di rivedere le posizioni che sono state assunte finora dalla Giunta di Regione Lombardia attraverso il documento del Politecnico, che per la verità devo dire, con grande soddisfazione, nella vostra votazione all'unanimità avete sostanzialmente sgretolato nelle fondamenta, perché quel documento, al di là dei dettagli, rappresentava la fine dell'Ospedale Morelli. Lo hanno ben rappresentato i miei colleghi nello specifico. In questi anni mi sono chiesto negli ultimi vent'anni la Regione Lombardia avesse abbandonato l'Ospedale Morelli. Lo ha abbandonato lasciandolo alle direzioni generali che non avevano minimamente, neppure con il territorio, condiviso il piano strategico a lunga scadenza. Le direzioni generali in questi anni hanno lavorato con delle pianificazioni a brevissimo, facendo delle operazioni tra l'altro dannosissime che anche i tecnici e gli specialisti hanno definito

insostenibili. Alla fine spesso nell'immaginario collettivo c'è la ragione di ricondurre il tutto a una responsabilità di Regione Lombardia. Io voglio invece rappresentare la necessità di un maggiore confronto tra il territorio e Regione Lombardia. L'abbandono del Morelli è nato anche perché il nostro territorio è rappresentato spesso e volentieri da sindaci, da colleghi, ex colleghi, che rispetto alla materia della sanità hanno ben poco in mente quali siano le scelte da prendere. Non c'è stato mai un confronto e un approfondimento. Non voglio essere spocchioso, ma da Presidente della Conferenza dei Sindaci vi posso garantire che ci si trovava a discutere delle scelte di Regione Lombardia in cinque o sei sindaci e ha prevalso spesso e volentieri, come diceva il collega Del Simone, l'idea che Sondalo dovesse essere ricondotto nella visione provinciale, mentre Regione Lombardia negli anni '70 e '80 ha fatto degli investimenti straordinari su quel presidio, consentendogli di raggiungere dei risultati importanti per la sanità di montagna, se la sanità di montagna deve continuare a essere il punto di riferimento. Quindi il problema vero è che su questo c'è stata una cattiva comunicazione tra le parti e oggi ci troviamo in una situazione in cui addirittura il territorio, attraverso l'Assessore Sertori, bene ha fatto Del Simone a ricordare che l'Assessore Sertori, in qualità di Presidente della Provincia, con alcuni amministratori, tra i quali Del Simone, ma anche il sottoscritto e l'allora Assessore Pradella, scrisse un documento inviato a Regione Lombardia con il quale si cercava di rilanciare l'Ospedale Morelli. Oggi invece l'Assessore Sertori, probabilmente preso da mille impegni, ci ha scodellato un documento che non ha approfondito nei dettagli e che è sostanzialmente l'antitesi di quella intuizione che nel 2010 riuscimmo a organizzare con tutto il territorio. Quel documento del Presidente Sertori fu votato da tutti i sindaci della provincia di Sondrio e all'unanimità dal Consiglio provinciale, quindi anche su questo occorre che qualche riflessione si faccia. Arrivo alla fine semplicemente per ringraziare tutti i Consiglieri regionali che, di fronte alla mozione presentata da Usuelli e Borghetti, hanno approfondito, hanno avuto il tempo e la voglia di approfondire un tema così delicato come quello dell'Ospedale Morelli e hanno colto perfettamente quali erano le ragioni per cui quell'ospedale si era distinto a livello nazionale, attraverso delle eccellenze che non possono stare dentro il territorio provinciale. L'unità spinale è nata a Sondalo ed è diventata una delle più importanti a livello regionale e nazionale perché attorno a una serie di specialità che possono stare solamente lì. Immaginare, come ha fatto il precedente direttore generale, di sdoppiare neurochirurgia, per esempio, per portarne un pezzettino a Sondrio che non è strutturalmente adeguato per accogliere la neurochirurgia, significa farla perdere a Sondalo e a Sondrio, significa indebolire il territorio della montagna di una specificità che ci è propria. La neurochirurgia è nata a Sondalo negli anni '80 perché è vicino al comprensorio turistico dell'Alta Valtellina. Bene ha fatto a ricordare che abbiamo 3 milioni di turisti nel periodo invernale ed estivo. Sondrio fa 20.000 abitanti. Portare un pezzo di neurochirurgia è strategicamente sbagliato e Regione Lombardia bene fa oggi, voi Consiglieri che

continuo a ringraziare avete fatto benissimo a dire che l'unità spinale deve rimanere a Sondalo e di mantenere tutte le altre specialità. Ora chiediamo a voi, Consiglieri, che avete avuto pazienza e generosità nei nostri confronti, di chiudere il cerchio. Siamo a un passo dal traguardo, siamo a un passo dal definire per sempre che l'Ospedale di Sondalo deve rimanere così, con l'unicità della sanità di montagna. Manca un pezzettino. Avete invitato la Regione Lombardia. La Regione Lombardia, nella figura del Presidente e della sua Giunta, oggi non risponde a un territorio fatto da sindaci che per tre volte hanno inviato richieste di comunicazione di incontro al Presidente, che non dà udienza e che non dà risposte al territorio. Oggi questo territorio e soprattutto il personale sanitario, che si continua a definire come personale di eroi, si aspetta non di essere riconosciuto come eroe, ma di poter tornare a lavorare dentro l'ospedale che ha delle prospettive future di professionalità e di crescita. Questo è quello che dovete a quel territorio e soprattutto non abbiamo la possibilità in questo momento e non dobbiamo assolutamente, sulla scorta delle esperienze che nessuno immaginava, fare delle pasticciate. Non possiamo pensare di riportare un pezzettino di attività dell'ex Ospedale Morelli dentro la struttura del Villaggio sanatoriale Morelli con percorsi di promiscuità. Questo non possiamo accettarlo. Non possiamo accettarlo come territorio, non lo può accettare il personale, non lo può accettare l'intera valle, che invece ha a disposizione una struttura che può consentire, se è proprio necessario, perché siamo responsabili e ragionevoli, se proprio dobbiamo avere un riferimento delegato alle malattie infettive, al Covid, all'emergenza, facciamole pure dentro Sondalo. Dopo, come diceva il dottor Pradella, vengono riportate tutte le attività dell'Ospedale Morelli come da vostra mozione, ma su un percorso separato e indipendente. Sondalo ha gli spazi, è nato con quella struttura, facciamoli dentro e facciamoli al più presto. A voi Consiglieri ringrazio per la grande disponibilità e per la pazienza che avete avuto. Vi chiedo – qui dovrete essere voi a darci qualche indicazione – come fare ad arrivare al traguardo che vediamo a distanza di qualche centimetro. Tocca a voi fare il rush finale e consentire a questo territorio di mettere una pietra tombale alla parola futuro di Sondrio. Sono vent'anni che ci stiamo interrogando sul futuro di Sondrio. Oggi avete scritto voi Consiglieri un pezzo fondamentale della storia di questo sanatorio diventato ospedale, traggatelo. Poi ci occuperemo anche di Sondrio. In questi anni abbiamo assistito, ripeto, per questioni anche legate a un territorio frazionato e spesso impreparato, a una guerra tra Sondalo e Sondrio che non può esistere. Sondrio ha la dignità di rimanere un ospedale provinciale. In questo momento l'urgenza è dare risposte a Sondalo e voi avete la possibilità di farlo. Torneremo tutti quanti assieme con grande collaborazione a discutere anche della sanità legata a Sondrio. Nel piano presentato dal nostro Comitato scientifico si parla di questa opportunità, quindi possiamo successivamente tornare a discutere tutti quanti insieme, ma oggi vi chiediamo di chiudere l'argomento che lascia Sondalo appeso a un filo, nell'incertezza di un territorio che vuole rialzare la testa, che sta affrontando il post

emergenza, che vuole guardare alle Olimpiadi come appuntamento importante e che si trova addirittura – concludo – con un'emergenza-urgenza pensata su Sondrio. Roba che non sta né in cielo, né in terra. Voi avete voluto verificare e approfondire. Ringrazio i due Consiglieri che hanno firmato la mozione, ringrazio i Consiglieri che l'hanno votata all'unanimità. Vi chiediamo dal profondo del cuore di portare a termine questa mozione. Concludiamo e chiediamo a Regione Lombardia di mettere la parola fine a questa incertezza del nostro ospedale. Grazie mille.

Consigliere LUCENTE

Posso intervenire? Se non ci sono altri interventi prima. Sono Lucente, Fratelli d'Italia. Ho ascoltato, io ho chiesto la parola. Tanto magari comparirà. Faccio l'intervento. Ho ascoltato attentamente l'esposizione, oltre ad aver letto la proposta che arriva da Sondrio per l'Ospedale Morelli. Ho ascoltato anche l'ultimo intervento in relazione alla distinzione tra Sondalo e Sondrio. Come Fratelli d'Italia abbiamo sostenuto questa posizione, votando anche la mozione e accogliamo con favore queste proposte. Ovviamente bisognerà lavorare per valorizzare i nosocomi nei settori che più gli appartengono e che sono il fiore all'occhiello delle stesse strutture, dandogli maggiore respiro. Credo anche che sia opportuno fare un ragionamento più ampio, cercando di affrontare la questione della medicina territoriale, l'estensione sui singoli territori, allargandola non soltanto a Sondrio. È un problema che riguarda molte altre province. Da parte nostra questa richiesta che viene oggi discussa in Commissione non può essere sostenuta e portata avanti. Ripeto, però, attorno a un tavolo che si occupi anche di tutto il sistema, non soltanto legato a un singolo territorio, ma su tutto il territorio regionale, perché problemi di questo tipo li abbiamo anche altrove. Quindi oggi arriva da Sondrio questa proposta, ripeto, con parere favorevole da parte nostra e cercheremo di estenderla anche agli altri territori delle province della regione Lombardia.

Consigliera PEDRAZZI

Posso intervenire? Mi sentite?

Consigliere BORGHETTI

Devi intervenire. Monti ha detto di seguire la Commissione a te e a me, non so cosa volesse dire. Tu vedi quelli che sono collegati, io non li vedo dall'aula, quindi intervieni, Simona. Se ci sono alcuni che si prenotano da video fai tu.

Consigliera PEDRAZZI

Perfetto, allora intervengo io. Prima di tutto chiaramente ringrazio tutti gli auditi che abbiamo in questo momento ascoltato, ringrazio il Presidente, ringrazio la Commissione. Ho ritenuto fortemente necessario questo passaggio in III Commissione, visto l'interessamento da più parti proprio su questo tema, un tema

delicato quello della sanità della montagna, soprattutto incardinato nell'Ospedale Morelli, come si è ben sentito in questi ultimi interventi. Per evitare di accendere polemiche sterili, quindi di dare informazioni fuorvianti e forse anche delle false aspettative ai cittadini, è bene che prima di tutto la parte politica sia informata circa la struttura sanitaria della montagna e la struttura dell'Ospedale Morelli e di quanto in questi anni è stato fatto dai vari personaggi. Mi permetto di scusarmi magari per quel tono polemico e troppo personale che in alcuni passaggi ho ascoltato. Non era assolutamente questo l'intento e non deve essere questa la base per continuare quello che è il progetto. Il contesto sociale e territoriale di un territorio di montagna ha le sue specificità, quindi se si vuole realmente migliorare questo comparto bisogna prima di tutto conoscerlo. Credo che la base di tutto questo sia partire dalle conoscenze. Bene sono state evase da quanto è stato detto. Si è parlato anche del piano che è stato proposto, ma fondamentale è stata una proposta, quindi dobbiamo, a mio avviso, ancora ascoltare e prendere atto dei vari passaggi che verranno fatti successivamente. La mia idea è quella di iniziare adesso un percorso, però mi piaceva realmente mettere a conoscenza tutti i colleghi di quello che è il territorio e di quello che è stato fatto fino ad ora. Quindi scardinerei tutte quelle che sono le polemiche nate. Vi ringrazio e speriamo chiaramente di continuare e trovare una condivisione, che mi pare già essere nata da un po' di tempo. Grazie.

Consigliere GHIROLDI

Posso velocemente?

Consigliere BORGHETTI

Sì. Io mi prenoto dopo Ghiroldi, prego.

Consigliere GHIROLDI

Ho ascoltato con molta attenzione la relazione e gli interventi che sono stati fatti. Ovviamente sono espressione di un territorio che rappresenta l'altra metà dell'ATS della montagna che è la Val Camonica. Noi abbiamo delle problematiche magari non così urgenti e pesanti come quelle che oggi ha Sondalo, però viviamo l'esperienza e la necessità di rivedere quello che è l'assetto della sanità di montagna, perché – mi ricollego a quanto detto dalla Consigliera Pedrazzi – prima di operare bisogna conoscere le realtà. Una volta che si conoscono le realtà, si possono assumere le decisioni migliori.

Anche la Valle Camonica è da parecchio tempo in fermento in relazione a questa eventuale riforma o eventuale richiesta di modifica di quelle che sono le organizzazioni sociosanitarie del suo territorio. Mi auguro che da qui possa partire una bella riflessione su quello che è un modello di sanità che, tutto sommato, i territori di montagna chiedono da parecchio tempo e mi complimento con la Consigliera Pedrazzi per aver portato all'attenzione della Commissione un tema così

importante. Grazie.

Consigliere BORGHETTI

All'inizio, aprendo i lavori, il Presidente Monti ha detto: "Pedrazzi e Borghetti seguite i lavori". Non so cosa voleva dire "seguite i lavori", vedo che in pratica è diventata un'autogestione. Comunque per chi si deve prenotare in aula siamo qua, ci autogestiamo. Per chi si deve prenotare in video si faccia sentire a questo punto. Ho ascoltato con molto interesse gli interventi della parte tecnica del Comitato, del coordinatore e di Luigi Grassi che, come ci ha raccontato, è stato Sindaco per dieci anni di Sondalo. Ho sentito da parte loro delle proposte, quindi credo che come Commissione Sanità siamo interpellati sulle proposte che ci hanno fatto. Raccolgo l'indicazione, la sollecitazione della collega Pedrazzi e anche adesso di Ghiroldi a non fare polemiche, ma credo che nessuno sia mosso dall'intento di fare polemiche. Siamo mossi, nell'esercizio della nostra facoltà di Consiglieri regionali, dalla volontà di dare degli indirizzi a quella che è la sanità per la Valtellina, per la provincia di Sondrio, che siano coerenti con i bisogni di quella popolazione e con i bisogni di salute che, a maggior ragione dopo l'epidemia da Covid-19, ci troviamo ad affrontare, non soltanto in Valtellina, ma in tutta la Lombardia e nel Paese. Quindi la prima cosa che mi viene da dire è che tutti i programmi che sono stati fatti fino a prima del 21 febbraio devono quantomeno vedere adesso uno stop ed essere tutti ripensati, perché non si può immaginare che quello che è successo non abbia nessuna ricaduta sulla programmazione della sanità, della rete ospedaliera della Lombardia e anche della Valtellina. Tra l'altro, il Morelli ha avuto un importantissimo ruolo durante l'emergenza, abbiamo visto che sono stati più di 500 i pazienti Covid ospitati con grandi professionalità. Certamente però questo servizio che ha fatto il Morelli non può essere il futuro del Morelli, anche perché poi non sappiamo quale sarà in futuro lo sviluppo della lotta al Coronavirus, quindi quello che è stato per questi mesi il ruolo del Morelli non può essere considerato il suo ruolo tout-court. Capisco benissimo la richiesta del Comitato che dice: "Tutto quello che è stato spostato a Sondrio perché lì si è costruito un presidio Covid, nel momento in cui i pazienti Covid non ci sono più al Morelli, quello che è stato spostato a Sondrio deve tornare a Sondalo". Mi sembra una proposta del tutto comprensibile, altrimenti vorrebbe dire svuotare sin d'ora di significato e di attività il Morelli, al di fuori di qualunque nuova programmazione che dovremo tutti insieme elaborare. Ritengo che questa prima segnalazione, questa prima richiesta del Comitato debba trovare in Commissione Sanità e nella Giunta regionale una risposta positiva e concreta, riportando a Sondalo ciò che è stato spostato durante la crisi da Covid, che così come è stata nei mesi scorsi non c'è più. Adesso non ho notizia di quanti siano i pazienti Covid in questo momento nel Morelli, però abbiamo visto dalle proposte, dalle carte che ci hanno dato dal Comitato che il Morelli ha tantissimi spazi che possono essere dedicati in ogni caso, anche per il futuro, a un'eventuale nuova emergenza.

Addirittura c'è un padiglione, ho sentito parlare del padiglione 6 che sarebbe pronto per diventare un padiglione Covid. Certamente non si può esaurire oggi la discussione sul Morelli dicendo che è stato l'ospedale Covid durante l'emergenza, diventi un ospedale Covid.

Presidente MONTI

Grazie, Borghetti.

Consigliere BORGHETTI

Sì, finisco. È tornato il Presidente Monti? Mi sta ascoltando, Presidente?

Presidente MONTI

Sono collegato da 15 minuti, ho sentito anche il suo intervento precedente. Prego, concluda pure.

Consigliere BORGHETTI

Lì sentivo dire giustamente 3 milioni di turisti e che l'Alta Valle è un pezzo fondamentale non soltanto per gli abitanti della Valtellina, ma anche dal punto di vista socioeconomico, quindi il tema non è mettere in contrapposizione Sondrio e Sondalo, ma immaginare una sanità per la Valtellina sinergica che sappia rispondere alle esigenze nuove che anche l'emergenza Covid ha provocato, sulla sanità territoriale, sulla capacità di essere presenti sul territorio e non soltanto negli ospedali. Credo che bisogna aprire non una polemica, ma un ragionamento complessivo sulla sanità di montagna, in particolare sulla sanità della Valtellina. È stata una gloria del passato il Morelli, è una gloria del presente per come è servito nell'emergenza Covid e deve essere anche una gloria del futuro per la sanità lombarda. Ricordo che tra l'altro l'unità spinale del Morelli è l'unica spinale unipolare della Lombardia, oltre al Niguarda, di quello ci eravamo occupati anche in Consiglio regionale. La mozione, che è stata ricordata più volte, ripartiva dall'unità spinale per dire che il Morelli deve avere un ruolo, quindi credo che su questo punto di ripartenza ci dobbiamo ritrovare per ragionare sul futuro del Morelli.

Presidente MONTI

Grazie, Borghetti. Scusatemi. Come ho detto a inizio seduta, pur avendo seguito quasi tutti gli interventi, non potevo essere presente.

Consigliere BORGHETTI

Presidente, tu hai detto: "Borghetti e Pedrazzi seguano la Commissione", ma io non ho nessun ruolo rispetto agli altri Consiglieri, sono di pari dignità e pari ruolo.

Presidente MONTI

Certo. Abbiamo avuto, per la prima volta in questi due anni e mezzo, un evento più unico che raro, ossia che in un'audizione nessuna delle tre persone dell'Ufficio di presidenza riusciva a essere collegata e fisicamente presente. Ho cercato almeno di sentire buona parte della seduta. Ringrazio i contributi da parte di tutti. A questo punto chiudiamo l'audizione.

Consigliera SPELZINI

Scusi, Presidente. Posso intervenire un attimo?

Presidente MONTI

Prego, Spelzini.

Consigliera SPELZINI

Grazie. Per quanto riguarda il discorso della seduta, è stata spiegata con i vari interventi la situazione, oltre ai vari punti di vista di tutti e devo dire che l'audizione è stata interessante. Per quanto riguarda quello che diceva adesso Borghetti, sicuramente l'andare a parlare di sanità di montagna non lo si fa certo per polemizzare, assolutamente. Fare il punto sulle esigenze, le peculiarità o i bisogni è fondamentale. Questo lo è per tutto, per tutta la sanità, anche per tutte le varie esigenze che noi come Consiglieri dobbiamo dare al territorio. Chiaramente quando parliamo di montagna ci sono delle peculiarità che sono ancora più specifiche. Mi riconosco in questo lavoro, nel senso che è importante valutare che cosa sia meglio e ciò va fatto attraverso delle riflessioni importanti. Faccio parte anch'io dell'ATS Montagna, anche se la mia parte è quella dell'Alto Lago, ma come Presidente della Commissione Montagna ritengo importante fare delle riflessioni anche su questo punto e su questa sanità che è specifica. Perciò, Borghetti, certo non è una polemica, ma deve essere semplicemente un ragionamento e una riflessione costruttiva in merito al futuro e a quello che l'esperienza Covid ci ha lasciato, perché dobbiamo andare a capire quali sono i punti deboli e i punti forti della nostra sanità. Grazie, Presidente.

Presidente MONTI

Grazie, Spelzini. C'è un ultimo intervento di Girelli che aveva chiesto la parola. Le cedo la parola, prego.

Consigliere GIRELLI

Grazie, Presidente. Anche secondo me l'occasione deve essere proprio quella di fare una riflessione vera su quella che è la sanità di montagna, perché nella riforma abbiamo previsto la famosa ATS della montagna, andando a individuare alcune zone con particolari aspetti montani, dimenticando che c'è tanta montagna anche fuori

dall'ATS della montagna, perché non è che abbiamo raccolto lì tutta la montagna lombarda. Il risultato che noi adesso stiamo registrando, al di là dell'emergenza Covid e quant'altro, mi sembra che l'espressione territoriale di Sondalo ci abbia dato un rimando di difficoltà nel capire e comprendere qual è la programmazione, lo sviluppo, la tutela e il mantenimento di alcuni servizi all'interno della montagna. C'è necessità, credo, partendo dal caso Sondalo, di fare uno spaccato, una lettura di come si programma in montagna, quali sono le logiche che portano a fare scelte di un certo tipo piuttosto che di un altro ed estendere da quella realtà una lettura di tutta la montagna lombarda. Il rischio che mi sembra di aver colto un po' nelle parole di chi è intervenuto è che si proceda a una programmazione sotterranea, attraverso lo smantellamento e lo spostamento di alcuni servizi, senza una visione d'insieme e soprattutto un confronto vero con i territori. È chiaro, non mi nascondo, che probabilmente ci sarà bisogno di una rilettura e anche di prendere alcune decisioni, ma queste vanno prese con il mantenimento di servizi sul territorio e con il miglioramento degli stessi, evitando inutili doppioni e soprattutto di lasciare parte del territorio completamente scoperto dai servizi stessi. Credo che questo sia l'obiettivo che dobbiamo darci con una considerazione di fondo, ossia che quando si parla di montagna non è il numero degli abitanti che può diventare il riferimento, perché è un dato che va messo assieme all'estensione territoriale e, ancora di più, all'interesse generale di mantenere persone sui territori montani. Il mantenere persone passa soprattutto dal garantire loro dei diritti e dei servizi e quello sanitario rimane fra tutti quello più sentito e quello di cui c'è maggior bisogno.

Presidente MONTI

Grazie, Girelli. A questo punto non ci sono altri interventi. Chiudiamo questa audizione. Ringrazio tutti gli intervenuti.

L'audizione termina alle ore 11.25.

IL PRESIDENTE
(*Emanuele MONTI*)

LA RESPONSABILE DI POSIZIONE ORGANIZZATIVA
(*Germana RENCRIcca*)